

*Tempo di Viaggiare,
tempo di Ricordare*



Racconti e memorie degli anziani del Comune di Schio

*Ringrazio i Centri Servizi la Filanda e San Francesco assieme agli
utenti del Comune di Schio per la loro disponibilità alla
realizzazione di questo progetto.*

PREMESSA

La seguente raccolta di interviste è frutto di un progetto di Servizio Civile Nazionale con anziani del Comune di Schio, alcuni frequentanti i centri semi-residenziali altri, invece sono utenti che vivono presso il loro domicilio.

L'anno di Servizio Civile che è ormai giunto a termine mi ha permesso di conoscere molte persone, anziani, educatori, volontari delle Case Albergo e delle associazioni di Schio e altri volontari di Servizio Civile.

E' stato un anno ricco di esperienze dal punto di vista formativo e dal punto di vista personale.

Ho preso in considerazione alcune caratteristiche riguardanti l'anziano che mi hanno dato più consapevolezza di quello che riguarda ora la mia vita.

E' stato importante il tempo passato insieme con gli anziani frequentanti le Case Albergo e proprio attraverso di esso ho preso ispirazione per il tema della piccola raccolta di interviste.

Parlando con le persone mi sono accorta del piacere di ascoltare i racconti dei viaggi intrapresi durante la loro vita. Con la disponibilità di alcuni di loro ho raccolto sei interviste che parlano del viaggio e del suo significato personale.

Per mantenere l'anonimato gli intervistati hanno un nome di fantasia, mentre le date di nascita sono rimaste invariate per far sapere al lettore la differenza di età tra le persone.

Per ogni intervista la mia attenzione era orientata a conoscere le esperienze passate di viaggio, il loro significato personale e a riflettere sulla funzione del viaggio nella vita personale.

Questa attività mi ha aiutato a legare ancora di più con alcuni anziani che erano felici di raccontarmi qualcosa che li riguardava.

Non aggiungo altro, buona lettura...

Chiara

"C'è un solo viaggio possibile: quello che facciamo nel nostro mondo interiore. Non credo che si possa viaggiare di più nel nostro pianeta. Così come non credo che si viaggi per tornare. L'uomo non può tornare mai allo stesso punto da cui è partito, perché, nel frattempo, lui stesso è cambiato. Da se stessi non si può fuggire".

(Andrej Tarkovskij)

Anna del 1934

Per me il viaggio è sempre stato un momento di relax, un momento di rilassamento.

Ho viaggiato con mio marito quando eravamo più giovani e poi quando siamo andati in pensione, ma adesso che sono anziana sto bene a casa.

Abbiamo viaggiato molto volentieri per vedere cose nuove, ad esempio con il circolo dell'Ulss 4 siamo stati diverse volte a Roma e a Firenze e una volta in Costa Amalfitana. Una volta la fortuna ci ha baciati con un viaggio di una settimana per due persone a Palma di Maiorca.

Nel maggio 1987 in questa vacanza avevamo conosciuto una coppia di giovani che si erano sposati il giorno prima del nostro arrivo.

Conoscerli è stata una sorpresa: nella sala da pranzo ci avevano preparato un tavolo per quattro persone, così noi eravamo preoccupati di non saper parlare con le altre due persone. Appena entrarono, venendoci incontro ci dissero "buon appetito".

In quel modo scoprimmo che erano italiani, veneti e vicentini da Bressanvido.

Sono passati 31 anni da quel giorno e anche questa settimana sono venuti a trovarci.

E' un bel ricordo perché siamo sempre stati in amicizia.

Nel 1983 invece, la prima vacanza insieme, dopo quella del matrimonio, è stata una settimana bianca in Val di Fassa nel Trentino.

Lì abbiamo trovato un albergo meraviglioso, persone gentilissime e due bambini piccoli, un maschio e una femmina, rispettivamente di due anni e pochi mesi, che avevano la mamma ricoverata in ospedale.

Alla bambina cantavo "il tutù musseta, la mamma vien a messa..." e ancora adesso lei si ricorda di quei momenti. Il maschio adesso gestisce l'albergo perché i suoi sono anziani ed è in rapporto di amicizia con i nostri figli. Si ricorda sempre di noi e vorrebbe tanto vederci una volta.

Anche in questo posto abbiamo tanti bei ricordi, sia con i figli che con i nipoti.

Luigi del 1932

Con un coro locale, composto da soli uomini, ho girato il mondo.
Sono stato due volte in Brasile, tre volte negli USA e tutto quanto è stato fotografato.
Tengo le fotografie in un album dei ricordi.
Un'occasione di viaggio è stata durante i 500 anni in ricordo di Cristoforo Colombo.
Mesi prima di partire seguivamo sempre un programma per arrivare preparati nel posto con i canti e con la lingua straniera.
E' successo di cantare l'inno italiano e l'inno americano, dentro le chiese e non solo.
Ci spostavamo con una corriera per 20 persone, ogni sera si cantava e per mangiare e dormire eravamo sempre ospiti.
Siamo addirittura finiti sul giornale e sulla televisione brasiliana.
In Brasile siamo sempre atterrati a Porto Alegre e durante i nostri viaggi abbiamo scoperto esistere una città chiamata Garibaldi e paesi con i nomi nostri: Schio, Vicenza, Trento, ecc.
Diversi emigranti avevano quindi fondato delle città.
Ricordo tante belle esperienze durante i viaggi in Brasile, le più emozionanti forse sono successe nei momenti di animazione con scenette di teatro e canti sopra un palco.
Le persone immigrate o i figli di immigrati si emozionavano e piangevano quando sentivano i nostri canti nel loro dialetto tanto che era difficile per noi trattenere le lacrime.
Ancora oggi, guardando le foto, mi sembra impossibile di aver viaggiato così lontano e ringrazio di aver fatto questo tipo di esperienze.
Ad esempio prima di iniziare l'impegno con il coro non avrei mai immaginato di visitare un giorno le bellissime cascate di Iguazù.
A Iguazù siamo andati apposta per vedere le cascate da vicino e mi ricordo che facevano paura.
Abbiamo visto da lontano le favelas (baraccopoli brasiliane) che sono tutt'ora in una situazione di degrado, scarsa igiene e criminalità diffusa.
Ogni città grande ha la sua zona ricca e le sue favelas, ad esempio a San Paolo e Rio de Janeiro.
Non faccio più parte del coro, ma con i componenti di allora sono tutt'ora in amicizia ed è sempre bello ritrovarsi.



Cascate di Iguazù

"Un viaggio non comincia nel momento in cui partiamo né finisce nel momento in cui raggiungiamo la meta. In realtà comincia molto prima e non finisce mai, dato che il nastro dei ricordi continua a scorrerci dentro anche dopo che ci siamo fermati. È il virus del viaggio, malattia sostanzialmente incurabile".

(Ryszard Kapuscinski)

Antonietta del 1950

Una volta per me il viaggio era bellissimo perché andavo via con mio marito, spesso una settimana, ero quindi molto contenta.

Mi piaceva tanto andare in giro, ma adesso che sono sola non più come prima.

Penso che per me non varrebbe la pena stare via giorni: andrei per stare in compagnia, però alla sera è brutto trovarsi da sola in camera, mi vengono in mente tanti ricordi.

Consideravo il viaggio un momento di rilassamento e di festa con mio marito.

Siamo andati via con l'autobus, con l'aereo e con altre persone. Era molto bello.

Ora cerco di consigliare alle persone di viaggiare perché so che è bellissimo.

Tra i miei numerosi viaggi (Roma, Sicilia, Fatima, Balcani, Turchia,...) ce ne sono stati alcuni importanti per me.

Sono stata infatti in Siria e in Uzbekistan, posti impegnativi e particolari.

Non sono mai stata in città ricche come Parigi, Londra, Madrid e nemmeno mi sono mai interessate.

L'Uzbekistan e la Siria sono paesi poveri, indietro di cinquant'anni che proprio per questa caratteristica mi ispiravano.

Anche i Balcani sono paesi poveri indietro di cinquant'anni.

Quando c'è stata l'occasione ho deciso di andare a vederli.

Il viaggio che ricordo con più piacere però è stato in Siria.

Ci sono andata tre mesi prima della guerra e ho ancora numerose foto e ricordi.

Mi è rimasto impresso che i bambini siriani mi chiamavano mamma e mi offrivano dei fichi in cambio di qualcosa.

Prima di partire alcune persone mi avevano consigliato di portare con me delle caramelle miste dentro un tubetto (per il posto in valigia) e delle penne.

I bambini quando hanno visto arrivare la nostra corriera non hanno esitato a venirci incontro: ho accontentato circa venti di loro con una caramella a testa.

Un'altra situazione che mi ha colpito è successa quando arrivavano le guardie e i bambini siriani si nascondevano sotto le pietre. Ogni tanto mi capitava di vedere i sassi che si muovevano e uscire dai buchi i bambini, quando le guardie se ne erano andate.

Le guardie non volevano che i bambini ci chiedessero la carità.

Ci tengo a dire che la Siria è un paese povero con alberghi lussuosissimi, appena si esce dall'ingresso puoi trovare a 30 metri di distanza la strada sterrata, le mucche e le galline in giro ("un altro mondo").

La maggior parte dei viaggi li ho fatti dopo che sono andata in pensione, il periodo della vita in cui secondo me si ha più tempo libero, i figli sono già grandi e non si ha il pensiero di tornare a lavoro dopo la vacanza.

Da tempo infatti faccio parte di un gruppo locale, che fa gite da una giornata.

Penso che non siano da sottovalutare le gite da una giornata perché si sta via dalla mattina alla sera e si fa amicizia con altre persone.

In questo momento della mia vita partecipo sempre ai loro viaggi, quindi una volta al mese sono sicura di fare un viaggetto da una giornata e so di essere a casa mia entro la sera.

Il mio prossimo viaggio sarà a settembre in Slovenia a visitare le grotte di San Canziano con altre 55 persone circa.

Durante la mattina del mio prossimo viaggio avrò il compito importante di preparare i panini con il salame. Tempo fa ho fatto un esperimento di porre il salame sulla stagnola e

quando è stato il momento di fermarci in un autogrill è bastato tagliare il pane e i panini erano una meraviglia.

Questo è stato un esperimento per guadagnare tempo e devo dire che è riuscito.



Grotte di San Canziano

Angelina del 1936

Il viaggio per me ha significato la ricerca di un lavoro, ho viaggiato poco per visitare il mondo.

Sono andata in Svizzera per lavorare perché in Italia durante il periodo 1950-55 non si trovava lavoro in fabbrica.

In Italia abitavo in Friuli Venezia Giulia in una casa di contadini con molti cugini.

Dato che non potevamo lavorare nelle fabbriche, l'alternativa per molti di noi era lavorare nei campi.

Nel periodo 1953-54 l'America cercava degli scaglioni di operai che partissero dall'Italia.

Alcuni dei miei cugini sono andati a lavorare in Canada, però una volta era molto più difficile partire: bisognava preparare molte carte e andare fino a Roma a fare una visita di "idoneità" allo scopo di accertare di essere solidi per i lavori di rinnovamento in America, ad esempio delle strade e delle case. Se si veniva scartati non si poteva partire per l'America.

Alcuni cugini sono ritornati, altri invece sono ancora là e si sono costruiti una famiglia.

Ormai sono vecchi come me.

Quando nel 1955 sono andata a Ginevra per il mio primo lavoro come baby-sitter, avevo 19 anni.

Mio fratello lavorava già stagionalmente a Lucerna.

Diciamo che viaggi da turista in quel periodo non ne ho fatti.

I lavori stessi che ho fatto (baby-sitter, pasticceria e confezionamento,...) finché vivevo in Svizzera sono stati per me un "viaggio": ogni volta che cambiavo tipo e luogo di lavoro imparavo qualcosa di nuovo che mi faceva stare bene e crescere.

Solo molti anni dopo, quando lavoravo nell'ospedale di Schio, ho viaggiato come turista da Livigno a St. Moritz con il trenino rosso del Bernina e in quell'occasione ho fatto tante foto.

E' stata una bella esperienza scoprire il silenzio delle gallerie dove passa il treno.

Sempre anni dopo, attraverso viaggi organizzati dal circolo dell'ospedale, sono riuscita a raggiungere la cima del Monte Bianco con la funivia. Ricordo bene questo viaggio e quello ai castelli della Valle d'Aosta, infatti li considero i più belli in assoluto della mia vita.

Se fossi giovane ora andrei a fare un viaggio mai fatto: un safari in Africa.

Da tutti i viaggi penso si porti a casa un buon bagaglio di esperienze e saperi perché si impara il modo di vivere delle altre persone.

Secondo me le esperienze da giovane servono poi durante la vecchiaia quando si ricorda dove si è stati e cosa si ha visto.

Olivia del 1937

In passato mi piaceva viaggiare, adesso meno.

Secondo me il viaggio è bello, consiglio sempre ai miei figli di viaggiare finché loro possono.

Nei miei viaggi ho imparato qualcosa di più e la mia mente si è allargata, oltre che conoscere persone nuove ho visto luoghi con usanze diverse dalle nostre.

A mio marito non piaceva tanto viaggiare, andavo via anche da sola o con le mie amiche.

Un viaggio che mi sentirei di consigliare a tutti per esperienza personale è la Russia.

In quell'occasione sono riuscita a convincere mio marito a venire con me e a vincere la sua paura dell'aereo.

Ho deciso di viaggiare in Russia perché due cugini di famiglia erano morti durante la prima guerra mondiale.

Secondo me la Russia è meravigliosa, sebbene molto povera.

Mi sono piaciute molto anche Gerusalemme e Lourdes.

A Gerusalemme ho fatto una via Crucis e sono stata nel Monte degli Ulivi.

Sono stata anche a Medjugorje, ma ancora adesso ho dei dubbi sulla storia dei veggenti che vedono apparire la Madonna. Una veggente è venuta a Thiene.

E' incredibile vedere i numerosi alberghi, gli autobus che girano continuamente e come i turisti spendano soldi per vedere se effettivamente il fenomeno dell' apparizione esista oppure no.

Il Papa sta verificando ora se l'apparizione è realtà oppure no.

Un altro viaggio che ho fatto è stato a Fatima, in Portogallo.

Le mete dei miei viaggi sono quasi tutte religiose, per la gran parte ho viaggiato con la mia consuocera. I viaggi venivano organizzati in compagnia di un gruppo.

E' bello quando vedo un luogo in televisione e so di esserci stata.

Sono riuscita a fare i miei viaggi quando i miei figli erano ormai grandi o sposati.

Da quando ho mia figlia che vive e lavora in Inghilterra, a Manchester, sono andata a trovarla più volte.

Non c'è un viaggio che vorrei fare perché tutti i posti che volevo vedere ho avuto la fortuna di visitarli almeno una volta nella vita.

"Viaggiare è una scuola di umiltà, fa toccare con mano i limiti della propria comprensione, la precarietà degli schemi e degli strumenti con cui una persona o una cultura presumono di capire o giudicano un'altra".

(Claudio Magris)

Ignazio del 1940

Tutti i viaggi che ho fatto si sono basati sulla cultura, sull'arte, sulla poesia e sui musicisti soprattutto. Per esempio sono stato a Praga a vedere dove abitava Kafka.

Un viaggio per me significa ricerca, contatto con altre persone e con la cultura.

Qui, nella nostra terra veneta, secondo me non c'è un gran contatto con le persone.

Se sono andato da qualche parte in passato, il motivo era di istruirmi.

Ho avuto l'occasione di andare a Parma e a Cremona per condividere le forme lessicali con altri poeti.

C'è il detto: "Non se ga mai imparà assà".

Penso che ogni giorno è un saggio per noi, è rinnovarsi.

Sono partito a scrivere quando è morta mia mamma e da lì mi sono subito allargato e ho iniziato a viaggiare. Tra poeti infatti ci si incontra spesso.

Il viaggio, come lo intendo io, è apprendere senza leggere per non essere influenzato nella costruzione delle mie idee autonome.

A me interessa il portamento, come i poeti sono nati e vissuti.

Per me viaggiare è apprendere, conoscere, integrare dentro di sé le idee in quel che è l'arte.

Prima è arrivata la musica, poi la poesia per me.

Quando è arrivata la poesia sono entrati dentro di me diversi "elementi".

Ad esempio sono stato a Roma e nel Colosseo ho ascoltato il silenzio.

Per me il viaggio è recepire, imparare.

Sono stato anche ad Assisi e una volta ritornato ho rappresentato la vita di S.Francesco come soggetto con tutte le sue problematiche: ad esempio secondo la mia idea il lupo è l'uomo che mette alla prova Francesco.

Nella rappresentazione ho scritto di pugno quello che ho sentito, il mio viaggio quindi è partecipare al colloquio con i soggetti della rappresentazione.

Se potessi fare un viaggio ora andrei negli U.S.A. dai Nativi d'America e li abbraccerei per far capire la mia vicinanza nella loro storia passata.

Questa raccolta è disponibile anche in formato digitale sul sito del Comune di Schio nella sezione “anziani”.